

Tasi e Imu, ingorgo assicurato

Il governo ha rinviato a settembre il pagamento della Tasi nei comuni ritardatari ma l'Imu, tranne che per le prime case, va pagata entro il 16 giugno. Il caos è ormai certo



*Più strutture,
più regole, più ladri*

di ARTURO DIACONALE

C'è sicuramente del vero nell'affermazione di Matteo Renzi sul fatto che il fenomeno delle tangenti non sia l'assenza delle regole ma la presenza dei ladri. Le regole non mancano. Anzi, sovrabbondano. E quanti invocano l'arrivo di nuove e più severe leggi lo fanno non perché siano convinti che la soluzione del problema consista nell'arricchimento dei Codici ma per blandire e cavalcare la richiesta di pulizia che sale spontaneamente dall'opinione pubblica del paese e trova facile sbocco nella richiesta di norme e pene più severe.

Anche i ladri non mancano. Anzi, sovrabbondano anche loro. Ma ad alimentarli non è quel presunto difetto genetico degli italiani che li spinge fatalmente a delinquere perché, secondo la tesi dell'antitalianismo nostrano, invece di essere diventati calvinisti sono rimasti cattolici. Ma è quell'altro difetto prodotto dalla storia millenaria del paese che tende a scaricare sullo stato le responsabilità degli individui trasformandolo in una macchina dove l'eccesso di responsabilità si trasforma in senso di superiorità e d'impunità...

Continua a pagina 2



*Il Governo degli onesti
non serve*

di CLAUDIO ROMITI

Come dimostrano gli ultimi clamorosi casi di corruzione, riempire il Paese di autorità di controllo non serve a molto, se non a distribuire altre comode e ben retribuite poltrone. Per questo motivo quando il premier Matteo Renzi decide di creare, nella figura di Raffaele Cantone, l'authority contro la corruzione mi permisi di criticarne i fondamenti. In linea generale, al netto del malcostume amministrativo tutto italiano ritenevo, e tuttora ritengo, che sia l'eccesso di Stato e di spesa pubblica la causa principale di tale diffuso fenomeno. Uno Stato ipertrofico che si occupa di troppe cose anziché concentrarsi su un numero più limitato di compiti tra cui, per l'appunto, quello fondamentale di far rispettare le leggi.

È inevitabile che nel fiume di risorse controllate e intermedie dalla sfera politico-burocratica un congruo numero di banconote restino inopinatamente attaccate alle mani dei tanti servi infedeli della Repubblica. D'altro canto, per chi non lo sapesse, fin dal 2006 esiste un'altra authority che vigila sugli appalti pubblici:...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Più strutture, più regole, più ladri

...e da cui scaturisce fatalmente il malaffare, la corruzione, la mala gestione.

La vicenda dell'Expò ma, meglio ancora, quella del Mose dimostrano in maniera fin troppo evidente che la moltiplicazione dei ladri dipende dalla complessità apparentemente inestricabile delle strutture, delle competenze, delle normative di un sistema statale che è al centro della scena e da cui dipende completamente la sorte delle opere, delle aziende, delle persone. Sostenere che la soluzione del dramma della corruzione passi dalla formula del "meno stato più mercato" è sicuramente semplicistica. Ma prendere coscienza che solo attraverso la semplificazione delle procedure, la riduzione delle competenze e lo snellimento delle strutture si possano ridurre le cause principali del fenomeno



corruttivo è solo una questione di buon senso.

L'esperienza di alcuni decenni insegna che proprio l'eccesso di stato ha prodotto l'eccesso di corruzione. Si pensi soltanto all'istituzione delle Regioni che invece di ridurre il centralismo lo hanno riprodotto con tutti i suoi difetti storici in tutte le aree territoriali del paese. Certo, gli scandali scoppiavano anche prima che questo falso federalismo venisse realizzato. Ma è innegabile che la burocratizzazione ossessiva di ogni porzione del territorio nazionale, oltre ad aver prodotto la conflittualità assurda tra Stato e Regioni grazie alla scellerata modifica costituzionale voluta dal centro sinistra, ha causato la moltiplicazione e la generalizzazione dei fenomeni corruttivi. E l'esempio delle regioni è solo il primo e più evidente. La cosiddetta questione morale è soltanto una questione di elefantismo strutturale. Che non si cura invocando svolte etiche come vorrebbero quanti continuano ad occupare e sfruttare lo stato. Ma si risolve procedendo alla liquidazione dell'elefantismo delle strutture ed alla conseguente razionalizzazione delle normative.

Renzi, allora, non se la prenda solo con i ladri. Ma si preoccupi di evitare di ripetere gli errori compiuti dai suoi predecessori. Quelli che per risolvere un problema ne creavano altri e spesso irrisolvibili. L'occasione migliore per dimostrare di aver capito la lezione è a portata di mano. Non trasformi il nuovo Commissario per l'Anticorruzione Raffaele Cantone nel titolare di una struttura priva di poteri destinato comunque a scontrarsi con i responsabili delle Procure ed il resto della magistratura ed a diventare il capro espiatorio di conflitti difficilmente gestibili.

Moltiplicare poteri e competenze può servire a tenere a bada ambizioni e corporativismi ma provoca solo paralisi. Se vuole essere fedele al suo impegno ad agire Renzi non deve fare altro che semplificare, semplificare, semplificare.

ARTURO DIACONALE

Il Governo degli onesti non serve

...l'Avcp, acronimo che sta per Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Ebbene, questo ennesimo baraccone di controllo, oltre ad impiegare più di 300 persone, non risulta che in questi ultimi anni si sia particolarmente distinto nella lotta alla medesima corruzione, tanto che appare praticamente sconosciuto ai più.

Poco prima che scoppiasse il caso del Mose di Venezia, sembra che lo stesso Raffaele Cantone e il presidente del-



l'Avcp, Sergio Santoro, abbiano avuto un incontro per mettere a punto una strategia comune d'azione. Ovviamente, dato che l'attuale premier continua a cavalcare l'illusione del governo migliore quale sinecura per tutti i nostri mali, l'esecutivo non può che plaudire a simili iniziative. Molto meno noi incalliti liberali che, proprio sulla base dell'esperienza, ci ostiniamo a pensare che il paradigma giusto da perseguire sia quello di un governo che governi il meno possibile. La strada dell'inferno è sempre più lastricata di buone intenzioni e, soprattutto, dell'utopia degli onesti al potere.

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it